

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Meno liscia del previsto la via al tripartito

Tentativi democristiani di ripescare PSDI e PLI

La sinistra socialista si riserva un giudizio sul tripartito, ma respinge netamente ogni ipotesi di pentapartito - Una confusa serie di incontri - Il presidente incaricato non andrebbe più da Pertini domenica, ma martedì prossimo

Il 2 e 3 aprile il Consiglio nazionale del partito

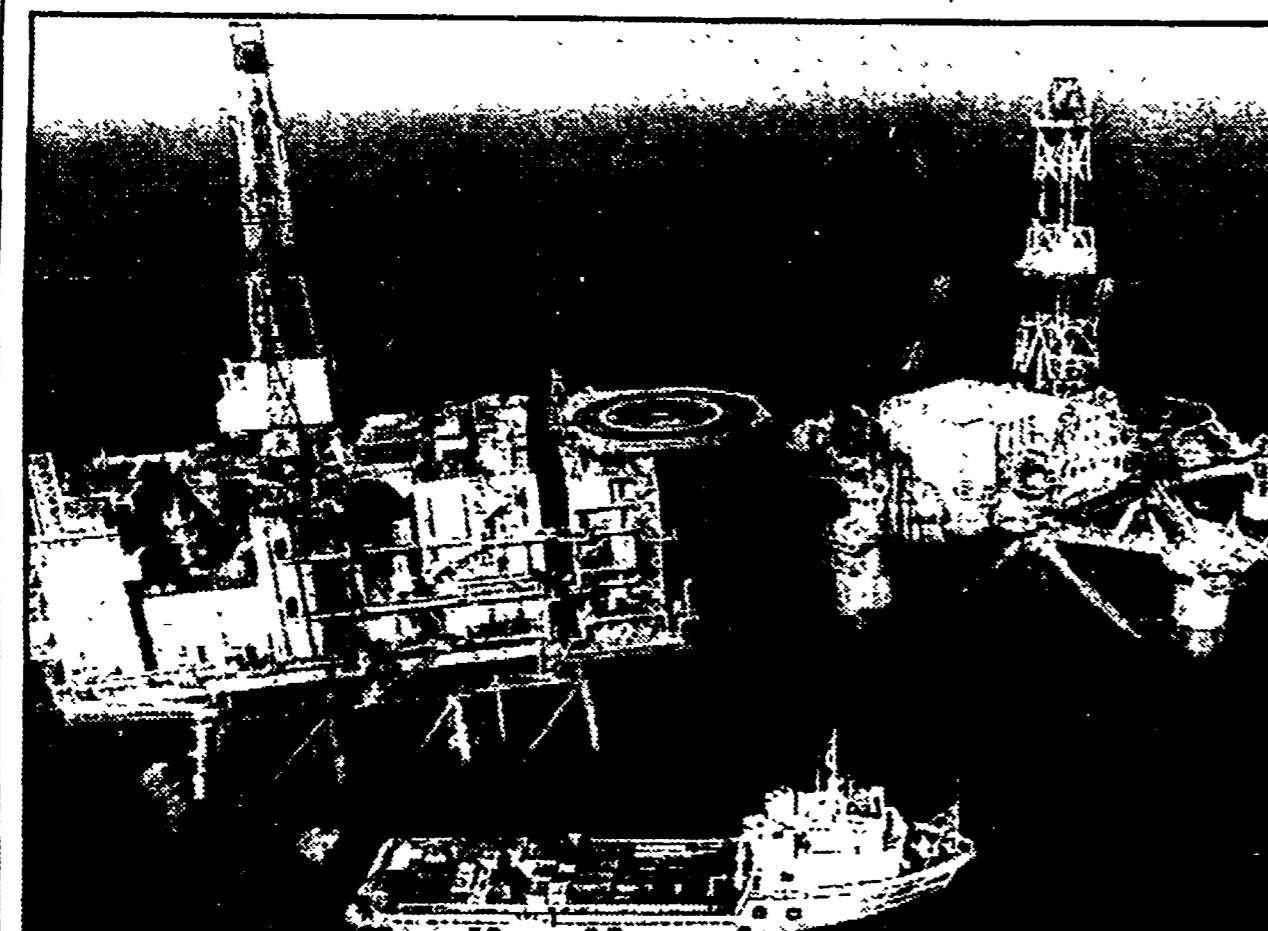
Dichiarazioni di Cossutta sui lavori della Direzione

ROMA — La Direzione del PCI si è riunita ieri per discutere della situazione politica e della prossima campagna elettorale; e ha convocato per il 2 e il 3 aprile una sessione del Consiglio nazionale del partito, in vista delle elezioni regionali e amministrative. Il C.N. sarà aperto da una relazione di Armando Cossutta e concluso da Enrico Berlinguer.

Cossutta, durante un breve intervallo dei lavori, si è incontrato con i giornalisti ed ha risposto ad alcune domande. « La Direzione — ha detto Cossutta — sta discutendo dei problemi relativi alle prossime elezioni, per dare una valutazione sui risultati dell'azione condotta in questi cinque anni dalle amministrazioni regionali e locali, e soprattutto dalle giunte di sinistra. Noi crediamo che le prossime elezioni pongano una esigenza oggettiva per tutto il paese: quella di consolidare il risultato del 15 giugno '75 e di estendere le giunte democratiche di sinistra. Per due motivi. In primo luogo perché queste amministrazioni rispondono alla necessità di migliorare la vita dei cittadini nelle città; e poi per imprimere una effettiva svolta nelle condizioni politiche del paese. »

Nel corso della riunione della Direzione — ha detto Cossutta rispondendo alla domanda di un giornalista — si è parlato anche della situazione politica generale. Si sta profilando, da quello che sembra di capire, l'ipotesi di un governo a tre DC-PSI-PRI. Questa soluzione non è a nostro giudizio quella che è necessaria per il paese. La gravità della crisi economica e la tragedia del terrorismo impongono un grande sforzo unitario, l'impegno concorde di ogni energia democratica, e quindi richiedono un governo di effettiva unità nazionale. Questa nostra proposta è stata respinta, per via della vera e propria preclusione decisa dall'attuale gruppo dirigente della Democrazia Cristiana. Dunque è assolutamente evidente che il PCI resta all'opposizione. Quanto al futuro governo, vedremo come sarà composto, vedremo il suo programma, lo giudicheremo sulla base di quello che saprà fare. Ma il nostro sarà comunque il giudizio di un partito di opposizione. »

Un'opposizione diversa, oppure considerare il futuro probabile governo uguale a quello di prima? « Se prima al governo c'erano, assieme ai democristiani e i socialdemocratici — ha risposto Cossutta —, e ora invece ci saranno i socialisti e i repubblicani, non si tratta evidentemente di due governi uguali. Ma questo non modifica in alcun modo la nostra collocazione, all'opposizione di un governo che comunque non consideriamo all'altezza della gravità dei problemi italiani. »



Si capovolge una piattaforma nel Mare del nord: 150 dispersi

OSTO — Almeno 150 persone risultano disperse nelle gelide acque del Mare del Nord in tempesta, in seguito al capovolgimento della piattaforma « Alexander Kielland » adibita all'alloggio del personale addetto alle operazioni di estrazione dai pozzi petroliferi sul fondo marino.

La piattaforma, eretta sul giacimento norvegese di Edda, ha subito la rottura di una delle cinque gambe su cui poggiava a causa della violenza della tempesta, e si è capovolta.

La piattaforma è adesso a testa in giù, dopo essersi completamente rovesciata ed avere scaraventato in mare le persone che ospitava, ha dichiarato per telefono da Stavanger all'Associated Press il portavoce della società Philips Petroleum che gestisce la piattaforma. « Solo una sessantina delle 203 persone che si trovano allagiate nel-

la cosiddetta piattaforma-albergo sono state per il momento tratte in salvo ». Gli scampati sono stati subito trasferiti sulla piattaforma ospedale, eretta sull'attiguo giacimento Ekofisk, sempre ancorata sul fondo marino, anch'essa gestita dalla Phillips Petroleum.

« E' una catastrofe — ha detto il portavoce della Phillips — la piattaforma è stata scaraventata a circa 100 metri di distanza, e si è capovolta un quarto d'ora dopo. La sciajura — occorsa proprio durante un cambio di turno, mentre i lavoratori stavano rientrando ai loro alloggiamenti dalla piattaforma di estrazione. » Le persone a bordo della « Alexander Kielland » erano lavoratori norvegesi dipendenti di tre società: la Brownaker, la Dolphyn e la Oil Industry services, tutte norvegesi. NELL'ALTO: la piattaforma-albergo (a destra) che si è capovolta.

TORINO

Scoperta la banda che uccise i tre CC

La banda che qualche giorno fa ha massacrato tre carabinieri su un autobus presso Torino, è stata scoperta. Si tratta di rapinatori e non di terroristi. I CC hanno già arrestato due dei basisti, mentre i tre che hanno sparato a sangue freddo sui militari sono ora ricercati in tutta Italia. Sarebbero stati proprio i basisti — pare — a confessare tutto e a ricostruire la tragedia. I carabinieri avevano avuto una « soffitta » nella quale si parlava di una prossima rapina su un autobus di linea. Per cogliere i banditi sul fatto era stata predisposta tutta una serie di servizi, in particolare sulla linea Torino-Pinerolo-Cavour. Sulla corriera di questa linea, appunto, erano saliti i brigadieri Centroni e Petruccielli e il carabiniere Dementis. Uno dei militari era stato però riconosciuto dai banditi. A questo punto, secondo la ricostruzione dei fatti, c'era un tentativo di arresto che aveva provocato la incredibile fuga dei rapinatori che avevano aperto il fuoco portando a termine la strage. I carabinieri, a quanto pare, non avevano sparato per timore di colpire l'autista dell'autobus.

A PAGINA 5

Sospesi 13 calciatori e Colombo

I magistrati incaricati di condurre le indagini sullo scandalo calcio hanno concluso confronti e interrogatori e appaltano intenzionali a giungere al più presto al rinvio a giudizio senza concedere la libertà provvisoria. Le situazioni più compromettenti sarebbero quelle dei laziali Wilson e Cacciatori, dei milanesi Albertosi e

Morini, del perugino Della Martira, dell'avellinese Stefano Pellegrini oltreché quella del presidente della squadra rossonera Colombo. Dal canto suo la commissione disciplinare della Federazione calcio ha intanto deciso di sospendere i dodici giocatori arrestati, più Casarsa e il presidente Colombo.

NELLO SPORT

TERRORISMO

Arresti e fermi in sei città

Undici persone fermate, cinque arrestate per detenzione di munizioni e di esplosivi nonché una grande quantità di documenti sono il risultato di una vasta operazione compiuta in sei città italiane: Catania, Imola, Forlì, Bologna, Cosenza e Torino. Fanno tutti parte di « Azione rivoluzionaria », l'organizzazione terroristica il cui capo storico, Gianfranco Faina, professore alla Facoltà di Scienze politiche di Genova fu arrestato dopo due anni di latitanza. Ad « Azione rivoluzionaria » si attribuiscono alcune criminali imprese soprattutto in Toscana. A Milano le manette sono intanto scattate ai polsi di Paolo Pozzi che fornì a Toni Negri un alibi per il giorno in cui i brigatisti telefonarono alla signora Moro. Insieme con lui è stato arrestato anche Gianni Tranchida, collaboratore della rivista « Rosso ». Per entrambi, trasferiti a Roma, l'accusa è di associazione sovversiva, insurrezione e guerra civile. Intanto si concludono forse oggi a Napoli gli interrogatori a tappeto che il giudice Caselli di Torino sta effettuando nell'ambito degli indagini sull'assassinio del magistrato Emilio Alessandrini.

A PAGINA 5



NEW YORK — Il banchiere Michele Sindona è colpevole e dovrà rimanere in cella. Anche i giudici americani, dopo sette giorni di camera di consiglio, hanno stabilito che il « finanziere » di Patti legato alla DC, ha frodato, truffato, mentito, trasferito illegalmente fondi e provocato il crack della Franklin Bank. L'imputato è stato giudicato colpevole di 65 capi di accusa su 66 che configura (segue in ultima pagina)

Mobilizzazione popolare contro le « squadre della morte » e la repressione

San Salvador in piazza per mons. Romero

Una grande folla ha accompagnato la salma dell'arcivescovo nella cattedrale - Undici persone uccise a Ciudad Barrios - Composto da esuli cubani (legati alla CIA) il commando degli assassini?

Ma potrà essere un altro Nicaragua?

El Salvador nuovo Nicaragua? Gli avvenimenti tragici, violenti e rapidi nel loro svolgimento possono sembrare tali da indurre a rispondere di sì. Una convergenza di forze di sinistra, che giudica giunto il momento della rivoluzione, si sta realizzando anche sul terreno organizzativo, la mobilitazione di massa di lavoratori delle città e delle campagne è intensa ed estesa, diversi movimenti guerriglieri combattono con coraggio, una spietata repressione cerca di fermare l'onda di lotta e di protesta che investe il paese inscrivendo sulla sua bandiera l'esempio, appunto, del Nicaragua.

Ma, anche in un paese come El Salvador, situato nel Centro America, a pochi chilometri di distanza dal Nicaragua e sotto tanti aspetti sociali ed economici simile ad esso, vi sono caratteristiche nazionali e un tipo di situazione politica che differenziano fortemente l'una e l'altra realtà. Sono differenze che, valutate opportunamente, possono evitare di ricadere nell'illusione nata dopo la vittoria della rivoluzione cubana, quando nella sini-

stra latinoamericana si aprì la corsa a chi per primo avrebbe imitato nel proprio paese la ricetta del « foco guerrillero ». Si crede allora possibile trasferire persino in Argentina — tanto diversa, finanziariamente e nella composizione etnica, da Cuba — quelli che si volte scegliere come insegnamenti essenziali della vicenda di armi e politica contro la dittatura di Batista. L'esperienza cubana venne allora letta con gli occhi del volontarismo e non con quelli della riflessione e dell'analisi politica. E' quanto sta accadendo nella sinistra salvadoregna in relazione agli avvenimenti che l'anno scorso portarono il Nicaragua all'attenzione mondiale. E' probabilmente presto per dirlo. Quel che è certo è che, valutate opportunamente, possono evitare di ricadere nell'illusione nata dopo la vittoria della rivoluzione cubana, quando nella sini-

stra latinoamericana si aprì la corsa a chi per primo avrebbe imitato nel proprio paese la ricetta del « foco guerrillero ». Si crede allora possibile trasferire persino in Argentina — tanto diversa, finanziariamente e nella composizione etnica, da Cuba — quelli che si volte scegliere come insegnamenti essenziali della vicenda di armi e politica contro la dittatura di Batista. L'esperienza cubana venne allora letta con gli occhi del volontarismo e non con quelli della riflessione e dell'analisi politica. E' quanto sta accadendo nella sinistra salvadoregna in relazione agli avvenimenti che l'anno scorso portarono il Nicaragua all'attenzione mondiale. E' probabilmente presto per dirlo. Quel che è certo è che, valutate opportunamente, possono evitare di ricadere nell'illusione nata dopo la vittoria della rivoluzione cubana, quando nella sini-

SAN SALVADOR — Dolore, rabbia, mobilitazione popolare hanno risposto in tutto il paese al barbaro assassinio dell'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero, bandiera della lotta democratica nel Salvador e nell'America latina, abbattuto sull'altare mentre celebrava la messa. Martedì, oltre cinquantamila persone si sono assiepate sulle strade della capitale per accompagnare la salma dell'arcivescovo dallo ospedale alla Cattedrale dove si è celebrato il rito religioso, anche se il funerale vero e proprio avverrà soltanto domenica. Migliaia di persone, uomini, donne, bambini, hanno continuato e continuano a sfilarie piangendo davanti ai feretri.

La tensione è fortissima, ma il paese non è precipitato nella guerra civile, che sembrava l'obiettivo degli assassini di mons. Romero. Nonostante le provocazioni congiunte dei fascisti e della polizia, le forze di sinistra raggruppate nel « Coordinamento rivoluzionario » sono finora riuscite ad evitare che la situazione precipiti in una incontrollabile carneficina. Romero non sarà morto invano — ha detto in una conferenza stampa un portavoce del « Coordinamento ».

Le forze rivoluzionarie tradurranno in pratica il suo impegno contro la repressione. (segue in ultima pagina)

Colloqui in Pakistan del ministro degli esteri cubano

Passo di Castro per la crisi afghana

Una lettera di Fidel Castro al generale Zia — Aprendo la riunione di Santo Domingo dell'Internazionale socialista Brandt lancia un appello contro la guerra fredda

la pace e a contribuire ad una soluzione pacifica dei problemi insorti dopo l'intervento in Afghanistan. Secondo informazioni riferite da fonti diplomatiche di Kabul, Isidoro Malmerca avrebbe compiuto la settimana scorsa una visita « riservata » anche in quella capitale, a pochi giorni dal rientro di Castro da un suo viaggio all'ambasciata sovietica di Tashkent, Shah Mohammad Dost, che aveva avuto a Mosca colloqui con il sovietico Andrei Gromiko. Come si ricorderà, al momento dell'arrivo di Dost a Mosca si era parlato di una possibile « proposta per una conferenza di « multilaterale » sulla vicenda afghana, ma le informazioni ufficiali sui

loupi con Gromiko non avevano fatto cenno a nulla del genere. Tre giorni fa, il ministro degli esteri iraniano Gholzadeh aveva dichiarato, in una conferenza stampa, che l'ambasciatore sovietico gli aveva espresso la disponibilità dell'URSS « in linea di principio » a partecipare ad una conferenza dei Paesi vicini all'Afghanistan e « delle parti interessate » (cioè anche dei ribelli islamici) per una soluzione della crisi, forse però la Tass ha diffuso una nota nella quale si raffigura quanto detto da Gholzadeh, riaffermando la posizione sovietica secondo cui ogni negoziato sull'Afghanistan deve avere come premessa « la fine effettiva e garantita delle

OGGI

quelli del PSDI col colletto slacciato

UNA distillissima dama milanese, eterea e lana, guida come un raggio di luna, molti anni fa si era innamorata, riamata, del figlio di certi suoi contadini, un bel giovane sano e genuino, da mani tese e cuori e occhi, due sole, la intercettando a meraviglia, con questo solo inconveniente: che la signora amava tenerli accanto a sé il giornoanto anche quando riceveva le sue più sofisticate amiche e lo costringeva a salamelechi e ricerche dai damerino stenotipi, ai quali poteva adattarsi malamente. Ma, finora tutto, sommato, per cavarcela con onore, finché un giorno, nel bel mezzo di un cocktail, la signora accese improvvisamente una sigaretta e lui, che fino allora si era prodigato in quelle del suo giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dichiarazioni, ma « poco dopo, lontano dalle luci delle telecamere, ha aggiunto: « Perché la DC vuole ciuciai che lo ciuciai pure ». Questo episodio, sentito in mente l'altro ieri quando abbiamo letto su « Paesi Sera » che il segretario socialdemocratico di Longo, dopo il suo incarico della ditta giornale, non si era più sentito, ha reso davanti al microfono della TV alcune sevizie e impeccabili dich